## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3658
MILANO

# AL SOSPETTO L'EFFETTO,

PER

# DISPETTO.

## INTERMEZZI

DA

RAPPRESENTARSI IN MUSICA

NEL TEATRO IN BERGAMO,

Nel Carnovale dell' Anno 1738.

IN BERGOMO, MD.CC.XXXVIII.

Per li Fratelli Rossi Stamp. Publ. Privil.
*Con Licenza de' Superiori.*

certe Prime abbandonate,
Certe Figlie non curate,
Con Cuor, par, che mi dichino.
+ Ma Signore
Correttore



# INTERMEZZO

## PRIMO.

*Gelſomina, e poi Pedronco, con Fabrizio.*

GElſomina, tu ſei cotta,
Ma quel foco, che ti ſcotta
Non ſtà ben, nò, non convien; *
Par che mi dichino.
Si, lo sò, che innamorata
Non ſtà ben la maritata, +
S'io ſon ſola, che m'impicchino.
Gelſomina &c.

UN Giovine Franceſe,
Bello, tenero, ricco, e ſpiritoſo
M'à tanto innamorata,
Quanto il Marito mio, troppo geloſo,
M'à ſecca, e ſtomacata,
Così che mi ſon meſſa nell' impegno
Di fare ad un tal matto
Con tutto il mio piacer, mettere ingegno.
So, che viene il Ritratto
L'Amante a farſi far queſta mattina, (*greſso.*)
Et io già... *Ped.* Favoriſca. (*complimentando per l'in-*
*Gelſ.* Eccolo appunto. Attenti, o Gelſomina.
*Ped.* Nò, Signor, compatiſca. Entri, la prego:
Ella è troppo galante. Fabrizio.)
*Gelſ.* *Monſieur voſtre tres humble ſervante.* (incontrando
*Ped.* Piano, pian. Sfacciataccia.
Và via. *Gelſ.* Si ſalutiamo alla Franceſe.
*Ped.* Baſta, Monsù. Non faccia,
(*a Fabrizio, che abbraccia Gelſomina.*)
Perche queſto è un inſulto al mio Paeſe.

Sù, la sbrighi? Và via. (*Fab. torna di nuovo ad abbrac-*
Che razza di costume maledetto. (*ciarla.*)
Servo obligato; Ma la Donna è mia.
Ehi, Scolaro, la Tela, il Cavaletto,
Tavolozza, e colori,
Sedie... (va via di quà) Penelli, e Gesso.
*Gels.* Lo Scolaro andò fuori,
Ma quì, tutto averete adess' adesso.
*Assojez vous.* *Ped.* S' accomodi...
Parla Italiano, o bestia. Non s'incomodi,
Ch'ella seder non può. (*a Fabr. che la conduce a sedere.*)
*Gels.* Per civiltà non deggio dir di nò. (*sedendo.*)
*Ped.* Alzati.... E saldo pur.
*Gels.* *Adieu, mais je fairai bien tost retour.* (entra.)
*Ped.* In Pittorica postura (*mettendo Fabr. in atto.*
Lei si pianti. Oh bravo! Oh ben!
Una mano metta al Sen.
Quella nò, vi ponga questa,
E la Testa
Giri un poco, e guardi me.
Non si mova. Oh, che contorno!
Che bel scherzo di Capelli!
Fanno adorno
Tutto il Viso. Oh son pur belli!
Ehi, Ragazzo, Minio, e Biacca,
Nero, e Lacca
Porta presto. Bello a Fè.
*Gels.* Eccovi tutto. *Ped.* Bene.
Posalo, e parti, ch' io non chiamo te.
*Gels.* Vado. *Ped.* E più si trattiene.
Vuoi andartene? *Gels.* Adesso. Vorrei dire,
Che quell' Occhio, scusate,
Non à il Brio conveniente. *Ped.* E da finire.
*Gels.* Perche in Man non gli fate
Qualche galanteria? *Ped.* Bene. Una Rosa.





*Gels.* Per me gli metterei.... (*te.*
(Mi guardasse,) Una Lettera amorosa. (*lo dice altamen-*
*Ped.* Meglio. *Gels.* Orsù, lo vorrei
In atto più disposto a chi l'adora
Di far qualche piacere.
*Ped.* Ora l'abbozzo. *Gels.* E non la vede ancora.
*Monsieur, venez vous voire.* (Fabr. và a vedere il Quadro.)
*Ped.* Che c' è Signor? *Gels.* S' accosta
Per veder se gli piace la Pittura.
*Ped.* La guardi pur, ma tu da lui ti scosta.
*Gels.* Di che avete paura?
Che mi mangi? *Ped.* Chi sà? Cotta d'amore,
Se mai fosti, anche tu
Non saresti boccon senza sapore, (Lettera.)
*Gels.* *Retirez vous Monsieur.* (rispingendolo per dargli la
*Ped.* Ehi, non tegl' accostar. *Gels.* Lo spingo in là.
*Ped.* Diglielo da lontano.
*Gels.* *Prenez, Monsieur ma Lettre, la voiez là.*
*Ped.* Una Lettera in mano? (*mentre se la getta sotto i Piedi.*)
Adess' adesso iniqua... *Gels.* Che? *Ped.* Cospetto.
*Gels.* Un pò meglio guardate.
*Ped.* Quà la Lettera. *Gels.* Questo è il Fazzoletto.
*Ped.* Io giurerei... *Gel.* Che fate? (*gliela cerca sotto*)
Scandelezar volete il forastiero?
*Ped.* Alza Pedes. *Gels.* Vedete,
Che improprietà. *Ped.* Mi vuò chiarir del vero.
*Gels.* Eh su via, dipingete, (*cuoprendola con un Piede.*)
*Ped.* Quì non v'è niente. E già sparrita. E quomodo?
Già abbozzata è la Testa.
Vada Vossignoria, prenda il suo comodo. (*parte Fabr.*)
Servo suo... Tu quì resta.
Non venga più da me per terminarlo,
Ch' io sarò a riverirla.
Schiavo divoto. E tu vuoi seguitarlo?
Resto per ubbidirla.
Maladetti Francesi! E' pure andato;



Ma

Ma l'ò con Te. *Gelſ.* Che ſciocco.
*Ped.* Oh. Fra poco il vogl' io tutto abbozzato. (*torna Fabr.*)
*Gelſ.* E Monsù torna già per il ritocco.
*Ped.* Lal la ral la... Che illuſioni ſon queſte?
O pur veduto il Quadro con due Teſte. (*cerca Fabrizio.*)
Starò un poco più attento,
Con l'Occhio ſempre in moto.
*Gelſ.* Oh quanto è ſcaltro!
*Ped.* Sicuro, a quel che ſento,
Che quì v' è qualch' un altro.
*Gelſ.* Che cercate? *Ped.* Eh, un Pennel; Ma l'ò trovato.
(Oh che furbi!) Monsù, (*sfondandoli il Quadro in teſta.*
Vedete, io v'ò quadrato;
Ma queſto è poco. Adeſſo reſta il più.
*Gelſ.* Fermatevi Pedronco, ei non è un Ladro.
Volete fracaſſar quell' infelice?
*Ped.* Ah ribalda, mentr' io facevo il Quadro
Voi volevate fargli la Cornice.
Ti ritira, traditora,
Bruta beſtia mal... & cetera.
Che dirai? Queſta è la Lettera,
E più adeſſo non potrai
Dirmi: queſto è il Fazzoletto.
*Gelſ.* Pian Pedronco, più prudenza,
Perche inganna l'apparenza,
E non far col tuo Giudizio
Pregiudizio — Al mio concetto.
*Ped.* Ti ritira. *Gelſ.* Più prudenza
O cogli Occhi ti ſaetto.

*Fine del primo Intermezzo.*

IN-



# INTERMEZZO
## SECONDO.

*Pedronco, tenendo in mano la Lettera, e Gelſomina.*

VIeni, e leggi, impudica, aſſaſſina
Nel tuo Scritto
Un delitto ~ di morte.
Si vedremo, e faremo in Cantina (*leggendo.*)
Queſta Notte — Più botte, più botte,
Più botte alle corte.
GRan chiuſa! Quel Signore,
Dimmi o beſtia, è Bottaro, o Schermitore?
Riſpondi. *Gelſ.* E che ſo io?
*Ped.* Fatto è il Proceſſo;
Il corpo del delitto già t' accuſa,
E priva d'ogni ſcuſa
Devi morire adeſſo.
*Gelſ.* Morir? *Ped.* Morir, sì ben, e alla ſpedita.
*Gelſ.* A chi ò tolta la Vita?
Che Monete ò ſtampate?
Che Congiure ò tramate?
Di qual Publico intacco
Son colpevole mai? *Ped.* Corpo di Bacco!
Ai l'Oneſtà ammazzata,
L'Ignominia improntata;
Ai congiurato contro il mio Decoro,
E intaccato l'Onor, ch' è più de l'Oro.
*Gelſ.* Io la Sentenza appello. *Ped.* Io la ratifico.
*Gelſ.* Con quale auttorità? *Ped.* Quì in Caſa mia
Sono Auditor magnifico,
Fiſcal, Notaro, Sbirro, Boja, e Spia.
Io t' accuſo, io t' arreſto,
Io ti coſtituiſco, io ti condanno,



E per

E per far' anche il resto
Ora t' ammazzerò. *Gelf.* Sposo tiranno!
Pazienza. *Ped.* Fà di meno.
Vedi: questo è Veleno,
Una Mannaja, un Stilo, & una Spada.
Prendi qual più t'aggrada.
Ne vuoi più? V'è una Sega, una Pistola,
E un Laccio da impiccarti per la Gola.
*Gelf.* Ah, Pedronco mio Ben, potrai soffrire....
*Ped.* Sù, presto: di che morte vuoi morire?
*Gelf.* Per mè non v'è pietà? *Ped.* Vi fù modestia?
*Gelf.* E mi vuoi ammazzar? *Ped.* Come una Bestia.
*Gelf.* Di fe-rir-mi co gli Or-digni,
S'ai tu cor, vie-ni, t'af-petto.
Ecco il Petto. Vo..gli un Guardo.
*Ped.* Se la guardo mi commove.
*Gelf.* Dove andò, Pedronco, dove?
Tan-to a-mor per chi t'a-dora?
*Ped.* O Petto, o sguardo, o amor, sù via, si muora.
*Gelf.* Ahi, ahi, ahi.... *Ped.* Non strillare.
(Il Braccio mi sgomenta)
*Gelf.* Arma sì lunga, e lustra mi spaventa.
*Ped.* Prenderò la Mannaja. *Gelf.* E mal sicura.
*Ped.* Ecco lo Stilo. *Gelf.* Ahimè, mi fà paura!
*Ped.* Prendiam la Sega. *Gelf.* E troppo tormentosa.
*Ped.* Bevi dunque il Veleno.
*Gelf.* Il Velen? Mi farà morir rabbiosa.
*Ped.* Mà, morir devi. *Gelf.* Almeno.....
(Studio un ripiego) *Ped.* Di. *Gelf.* Son preparata,
Ma morire io vorrei... *Ped.* Come? *Gelf.* Annegata.
*Ped.* Andiam, nel Pozzo ti posso calare.
*Gelf.* Nò, annegatemi in Mare.
*Ped.* Troppe miglia è lontano.
Orsù, con la Pistola... *Gelf.* Adagio, piano
Pedronco nel risolvere.
*Ped.* Ma, buona notte. Sù, facciam finale.

*Gelf.*



*Gelf.* Il puzzo della Polvere
Sai pur, che mi fà male? *Ped.* Or via, col Laccio
Presto il Collo ti lego. (*lei prende il Laccio per considerarlo.*
*Gelf.* Più tosto; Ma d'impaccio
Sarà forse. (Trovato ò un bel ripiego)
*Ped.* Che cosa? *Gelf.* Questo Groppo.
*Ped.* A tutto trovi intoppo. *Gelf.* Orsù, mi taglia...
Ahimè la Gola. *Ped.* Adesso. *Gelf.* Muoro a torto.
*Gelf. gli getta al collo il Laccio, e gli presenta la Pistola.*
*Ped.* Ahi, ahi. *Gelf.* T'ò preso affè. *Ped.* Bestia, Canaglia.
*Gelf.* Fermati, o che fei morto.
*Ped.* Ahimè, misericordia,
Amicizia, mia cara, carità,
Amor, pace, e concordia.
*Gelf.* (Adesso gliela ficco come và.)
Signor Pedronco amabile, e diletto,
Or, ch'io v'ò in mio potere,
Si potrebbe temere,
Ch' inventassi discolpe sul Biglietto
Cagion di tanta vostra gelosia?
*Ped.* Guardi, Signora mia.
*Gelf.* Ben, vi faccio palese,
Che quel Signor Francese
E' un pezzo, che m' adora,
Sapete? *Ped.* Sì, Signora.
*Gelf.* Con scandalo di tutto il vicinato
Galanteggiando, mi tendea l'Aguato
Più, che non fà col debitor la Spia.
Capite? *Ped.* Sì, Signora, Gnora mia.
*Gelf.* V'ò voluta occultare
Questa grande insolenza
Per non vedervi troppo ad impegnare,
E con tutta prudenza,
A fin di francamente castigarlo,
O voluto invitarlo
Questa notte in Cantina,

Acciò,

Acciò, che voi allora....
Perche vi contorcete? *Ped.* Nò, Signora.
*Gelſ.* Voi allora, veſtito
De miei Panni, poteſte col Baſtone
Cavargli de l'amor tutto il prurito.
*Ped.* Oh, che Donna! Oh che Savia! Oh, che Donnone!
Vi dimando perdon del mio ſoſpetto.
Mandiamogli il viglietto,
E s'egli vien, duecento Baſtonate
Io gli voglio appoggiare.
*Gelſ.* A voi, Donne, imparate
Queſti geloſi ſtitici a burlare.
*Ped.* Guardate come inganna l'apparenza!
E chi à mai per fortuna,
Moglie di tanto ingegno, e tal prudenza?
*Gelſ.* Or m'ammazza, ſe lo merito.
*Ped.* Non parliam più del preterito,
E ti giuro, --- Che in futuro
Più temer non vuò di te.
*Gelſ.* Or conoſci la mia Fè?
*Ped.* Son confuſo, e ſon eſtatico.
*Gelſ.* Non è prattico --- Il Merlotto
Delle aſtuzie femminili;
Ne an Barili. *Ped.* Vuò, che ſotto
Al Baſton mi reſti affè.
Or mi &c.

*Fine del ſecondo Intermezzo.*

IN-



# INTERMEZZO
## TERZO.

*Pedronco in abito da Donna, e Gelſomina.*

STO' bene? *Gelſ.* Paſſeggiate.
*Ped.* Così? *Gelſ.* Più grave. *Ped.* Guarda.
*Gelſ.* Un po troppo,
Il paſſo ora allentate.
*Ped.* E adeſſo? *Gelſ.* Queſto è poi mezzo galoppo.
Guardate me. Così, naturalmente,
E ſenza affettazione.
Provate. Ottimamente.
*Ped.* Son un, che preſto impara la lezione.
*Gelſ.* La Porta del Giardino
Or ſtà ſocchiuſa. *Ped.* A quel Monsù per Trappola.
Ma, credi che verrà? *Gelſ.* Tanto benino.
*Ped.* Venga pur quando vuol, che non la ſcappola.
*Gelſ.* Gli ſtarà ben. (S'egli ſapeſſe.) *Ped.* Andate.
*Gelſ.* Nell' atto di menar le baſtonate,
La mia voce fingete,
E poi, *Comment Monſieur*, voi gli direte.
*Vous avez donc l'ardieſse*
*Dattaquer ma ſageſse,*
*Et auſſi de vous flater*
*De' me faire tomber?*
*En voſtre recompence*
*Deucents Coups de Baſton, Monſieur tenez,*
*Pour la voſtre inſolence*
*Plus vous en meritez.*
*Ped.* Ihi, quando imparerò queſta leggenda?
*Gelſ.* E pur, dirlo biſogna acciò v'intenda.
Io vado, e non partite. *Ped.* Penſa tu
Se partir voglio. *Gelſ.* Addio. *Ped.* Venti di più
Gliene

Gliene darò per far buona misura.
*Gelſ.* (Così ſi fà, per operar ſicura.) *(entra.*
*Ped.* Ah ah ah ah, mi vien da ridere.
Ihi ihi ihi ihi, non poſſo più
In penſar alle duecento,
Ch' ò da dare a quel Monsù.
Mentre lui ſpera, che arridere
Voglia amore al ſuo diſegno,
Queſto legno ei proverà,
E ſaltando griderà:
Ah Madam, non plus, non plù.
Ah &c.

*In queſto mentre Gelſomina riceve l'Amante, e poi eſce veſtita cogli Abiti del medemo, creduta da Pedronco, nel bujo della notte, il Riuale.*

*Ped.* Zitto; Sento rumore. Egli è già quì.
*Gelſ.* Hem, eh, Madam. *Ped.* Izi izi.
S' avvanza. *Gelſ. Helà beaux jeux, chere mignonè*
*Aprochez vous. Ped.* Mi mette in ſogezione.
*Gelſ. Que que c'eſt ce? Madame Vous donc fujez?*
*Venez vous, embraſsez moii.*
*Ped.* Pedronco, via coraggio.
Coman, Monsù.... Non trovo più il linguaggio.
*Gelſ. E bien, Madame allon, me voijez icij;*
*Donnez moii voſtre main. Ped.* Huì, huì.
*Gelſ. Vous n'avez nul egard*
*De deſonnorer donc voſtre Marij?*
*Ped.* Vorrei pur cominciar.
*Gelſ. Dite: Navez point d' Honte? Ped.* Huì, huì.
*Gelſ. Comment, Ovij, ovii? M'entendez vous?*
*Ped.* Huì, Signor Monsù.
*Gelſ. Et luij fairez du tort? Fih, puh, fih fih.*
*Ie doit vous corriger. Ped.* Huì, huì.
Che fate? Piano pian.

Co-



*Coman, Monsù, coman?*
*Vus avè don l'ardieſſe*
*D'attacher ma ſaſceſse?*
*An votre recompenſe*
*Duſsan Cù de Baton, Monsù, terè*
*Pur la votre inſolanſe*
*Plu vus an meritè.* L'hò pur trovata
La correzion, che m'ero già ſcordata.
*Gelſ.* Prendi, o Donna innoneſta.
Ad eſſer ſavia ti averò inſegnato.
*Ped.* Ma, che muſica è queſta?
Chi fù mai di noi due quello, che à dato?
*Gelſ.* Se mi finſi per tè punto d'amore,
È ignaro dell' Italica favella,
Fù per veder ſe Onore
Qual devi, apprezzi. Tu ſei troppo bella,
Et inſidiata ancor per conſequenza.
La ſomma riverenza,
Che porto a tuo Marito, mi volea
Per eſſo vigilante
A provar ſe potevi eſſer capace
Di gradir qualche Amante.
E perche sì fallace
L'Oneſtade in curar ti ſei moſtrata,
Io t'ò ben baſtonata
Per correggerti, e far le altrui vendette.
Non ne abuſare. Addio. *(parte.)*
*Ped.* Oh Amico! Oh baſtonate benedette!
Oh, che Amico di buon core!
Che fraterna correzione!
Oh, che sbaglio fortunato!
Che zelante del mio Onore!
Addoprar ſino il Baſtone
Per tenermelo in buon ſtato.
Oh &c.

Che

*Gelſ.* E ben, Marito mio? *Ped.* Che baſtonate,
Sorella cara. *Gelſ.* E quante glie ne ai date?
*Ped.* No l' sò preciſo, ma ſon tutte quì.
*Gelſ.* Dove? *Ped.* Su la mia Schiena.
*Gelſ.* Ma, come? *Ped.* Fatta abbiam la Contraſcena.
*Gelſ.* Che vuol dir queſto? *Ped.* Ch' io le ò ricevute.
*Gelſ.* Sia con buona ſalute. *Ped.* Obligatiſſimo.
*Gelſ.* Per altro, come ſtate? *Ped.* Io ſtò beniſſimo.
*Gelſ.* Mi rallegro. Ma il caſo,
Ditemi, come fù? *Ped.* Non fà biſogno.
Baſta che perſuaſo
Io ſia, che quel Monsù
Torto non mi faria nè men per ſogno;
Anzi, un *Item* di più. *Gelſ.* Dite (Oh, che ſtorno!)
*Ped.* Della Notte, e del Giorno
In Caſa noſtra io voglio a tutte l'ore,
Del mio Onor curatore,
Ch' egli entri, ed eſca in tutta libertà.
*Gelſ.* Vedete, Donne mie, così ſi fà.
Al ſtitico, che ogn' or vive in SOSPETTO
Si procura L'EFFETTO, per DISPETTO.
Si che dunque?.. *Ped.* Quando viene
Gl' aprirai. *Gelſ.* Ben, bene, bene;
Ma ſe un dì ti pentirai?
*Ped.* Non v'è dubio, ſono a ſegno.
*Gelſ.* Chi à geloſi da emendare,
Sono rare---- Le Ricette,
Se ſi mette
In puntiglio queſt' Ingegno.
Si che &c.

*Fine del Terzo, & ultimo Intermezzo.*